

Giorgetti frena su taglio Irpef e rottamazione «Quadro complicato»

Verso la manovra

Pesano gli aiuti finanziari all'Ucraina e la prospettiva di spinta alle spese militari

Il quadro internazionale si è complicato. E così è lo stesso ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti (Lega) a tirare il freno sulla nuova rottamazione (cavallo di battaglia del vicepremier Salvini e leader del suo partito) e sul taglio delle tasse al ceto medio rilanciato proprio ieri dalla premier alla festa dell'Udc (si veda articolo a pagina 8). «Quella che Salvini chiama la rottamazione delle cartelle» e la riduzione delle «aliquote fiscali» al «ceto medio» costituiscono un «quadro su cui c'era una sicurezza», e che «lo dico con grande franchezza, si è complicato un po' con tutte le vicende che a livello internazionale sono divampate e che non dipendono dal governo», ha detto Giorgetti intervenendo a un incontro della campagna elettorale della Lega Valle d'Aosta in vista delle regionali del prossimo 28 settembre.

«Da un lato - ha spiegato il ministro - la guerra in Ucraina e le sue conseguenze che sono dirette e indirette. Perché tutta l'ondata di inflazione che noi abbiamo avuto in questi anni in realtà è inflazione da prezzi dell'energia, e quindi in diretta correlazione con quello che è accaduto in Ucraina: recuperare gas o altre fonti energetiche avrà un prezzo molto più alto». L'impatto ora è diretto «perché a questo punto per

l'Ucraina nella coalizione internazionale c'è addirittura chi vuole mandare soldati sul campo - non è il nostro caso -, però l'aiuto finanziario è un aiuto finanziario che ciascun Paese in qualche modo dovrà sostenere. Quindi anche questo graverà». In ogni caso la strada dei tagli fiscali proseguirà, lascia intendere il titolare dei conti dopo aver rivendicato misure «tangibili» come la flat tax per gli autonomi fino a 85mila euro, ma continuando a percorrere il «sentiero serio e credibile di finanza pubblica» seguito fin qui, in un ragionamento che serve in primis a contenere il pressing pre manovra di alleati e colleghi di Governo.

Il nodo, ovviamente, sono i costi, proporzionali alle ambizioni delle misure. Sulla rottamazione, come anticipato da *Il Sole 24 Ore* dell'8 febbraio, la stima di un eventuale impatto saldi con la rinuncia a sanzioni, interessi e aggi sarebbe di 5,2 miliardi il primo anno. Da qui le ipotesi di ridurre la platea, con filtri di accesso basati su Isee e indicatori di liquidità, e la base imponibile «rottamabile». Per il «ceto medio», sul tavolo c'è la riduzione dal 35 al 33% dell'aliquota che ora va dai 28mila ai 50mila euro, estendendola fino a quota 60mila (operazione per cui servono circa 4 miliardi) nelle ipotesi più coraggiose.

Tornando a Giorgetti, in un altro intervento in mattinata a Varese, il ministro ha rivendicato la nascita, anche grazie a una sua idea, della società «Sport e Salute, che ha esattamente l'obiettivo di portare tutti, sia i più giovani, sia gli anziani verso l'attività sportiva».



GIANCARLO GIORGETTI
È il ministro dell'Economia e delle Finanze

© RIPRODUZIONE RISERVATA

